

LA SCURE DELLA FINANZIARIA

Scuola, arriva la nuova sforbiciata

A settembre 19.700 prof in meno

di ALESSANDRA MIGLIOZZI

ROMA - La scuola pubblica boccheggia, con le aule piene, i supplenti chiamati a singhiozzo, i servizi ridotti all'osso, ma dovrà subire nuovi tagli agli organici. Era già tutto scritto nella Finanziaria del 2008: anche per l'anno scolastico 2011/2012 continua l'opera di dimensionamento. Ma è scontro sul tema fra ministro e sindacati, con la responsabile dell'Istruzione che minimizza ("Non si licenzia nessuno") e la Cisl Scuola che chiede di non "negare la realtà". Con il governo Berlusconi sono già volate via 68mila cattedre. Quest'anno devono sparirne altre 19.700 per ottenere i risparmi chiesti dal Tesoro: altri docenti di

POLEMICA GELMINI E SINDACATI

Il ministro: perso tempo al tavolo coi sindacati
La Cisl: di pessimo gusto se era una battuta

il 2009 e il 2011 se ne dovranno aggiungere altre.

Il calcolo degli ulteriori supplenti che potrebbero non avere conferma a settembre si aggira attorno ai 7-8mila. Le regioni più penalizzate dai tagli, secondo le tabelle del ministero, saranno Sicilia (-2.534 posti), Lombardia (-2.415), Campania (-2.234) e Lazio (-1.989). Nei prossimi giorni arriveranno i numeri definitivi, ma i giochi sembrano fatti. Dei quasi 20mila posti da eliminare oltre 9mila riguardano la scuola primaria dove il meccanismo del maestro prevalente toglie le compresenze e fa risparmiare posti. Anche alle superiori il conto da pagare è alto: -8.984 docenti. Alle medie si scende di 1.323 posti, ma per il prossimo anno è previsto un aumento di 12mila alunni. Per il personale Ata si

parla di 15mila posti in meno.

I sindacati lanciano l'allarme e con il ministro sono scintille. I tagli, ha commentato ieri Gelmini a Firenze, rispondendo alla Cisl Scuola locale, fanno parte del "piano di razionalizzazione contenuto nel decreto 112 del 2008, indispensabile per liberare risorse sulla qualità, con cui non si licenzia nessuno, ma con cui si ridimensiona la previsione di aumento della pianta organica".

Poi l'affondo: il ministro annovera fra i suoi errori quello di aver "perso un po' di tempo al tavolo con i sindacati, pensando che si potesse arrivare in fondo assumendosi ciascuno le proprie responsabilità". I tagli agli organici "hanno reso più gravoso il lavoro nella scuola e hanno condizionato i processi di riforma" ha risposto il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima. Negarlo vuol dire non vedere la realtà. Così come si nega l'evidenza quando si dice che i tagli non hanno fatto perdere il lavoro a nessuno.

Perdita di tempo parlare con i sindacati? "Se è una battuta - segue Scrima - è di pessimo gusto", se non lo è "non potrà sfuggire la gravità di tale affermazione". "I rari incontri con il ministro sono consistiti in semplici comunicazioni di questioni che erano già state decise per via normativa", fa notare la **Gilda**. E sui tagli la Uil Scuola chiede di "garantire ai precari che rimarranno senza contratto un salvagente" e "un'intesa - dice il segretario Massimo Di Menna - che prefiguri un organico funzionale, pluriennale e stabile per dare continuità a contratti e didattica". La Flc Cgil parla di "tagli insostenibili: come si può immaginare di eliminare altri 15.000 Ata, se quest'anno il ministero ha dovuto fare deroghe per garantire il servizio e l'apertura stessa delle scuole in tanti casi?".

Intanto la scuola si prepara a tornare in piazza il 12 marzo, giorno in cui si manifesterà a difesa della Costituzione. Per Gelmini è una scelta "strumentale". Ieri a Milano gli studenti hanno manifestato contro Berlusconi e i suoi "attacchi" all'istruzione pubblica. Mentre oggi a Roma si riunisce il Congresso dell'Unione degli Studenti che rilancerà la protesta sulle riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA